

EDITORIALE

Tornare alla buona politica

Il voto siciliano sarà il primo test di rilievo in vista delle Politiche e servirà a verificare il peso dell'astensionismo e quello della protesta, nonché il gradimento delle nuove alleanze.

Ma le alchimie della politica lasciano spesso fuori dal dibattito i problemi reali che la gente vive. Da due mesi in Sicilia i pendolari fanno difficoltà a raggiungere i posti di lavoro o la scuola per scioperi a singhiozzo dei servizi di autotrasporto pubblico. L'isola attraversa, inoltre, un momento gravissimo di crisi occupazionale: la Fiat ha chiuso lo stabilimento di Termini Imerese, la compagnia aerea siciliana Wind Jet s'è fermata e con essa 600 lavoratori, la più grande catena di commercio alimentare (Aligrup) è arrivata al capolinea mettendo a repentaglio il posto di lavoro di 1800 dipendenti. E questi non sono che pochi esempi di una lunga catena, a cui bisogna aggiungere l'indebitamento di 17,65 miliardi di euro degli enti locali siciliani e l'incapacità della Regione di utilizzare i fondi europei per progetti strutturali (la Sicilia rischia di perdere dal 50 al 70% dei contributi già assegnati dall'Ue).

Sarebbe già abbastanza. Eppure c'è un dato oggettivamente più allarmante in un'ottica di ripresa: è quello che riguarda le nuove generazioni. La Sicilia ha il triste primato italiano (26%) dei giovani fra i 15 e 29 anni che non studiano né lavorano. Come è potuto accadere che una Regione dotata di larga autonomia e di uno Statuto speciale, sia sprofondata a questi livelli?

In un documento appena pubblicato, i vescovi dell'Isola hanno dato una risposta che coglie il nodo del problema: la radice del modello autonomistico sta nella convinzione che la crescita e le risposte concrete ai bisogni della gente dovessero venire esclusivamente da mamma-Regione. In questo modo, negli anni, si è creato un miscuglio perverso di spesa improduttiva e di scambio clientelare: la politica crea posti di lavoro fittizi, elargisce contributi e favori, i cittadini mettono a disposizione il loro voto.

Questa "cultura politica" ha fatto smarrire agli amministratori la consapevolezza che lo sviluppo è soprattutto un processo di costruzione sociale che cresce dal basso e che partiti e istituzioni possono accompagnare, sostenere, valutare, ma a cui non possono sostituirsi.

C'è da chiedersi se nella palude siciliana, alimentata da criminalità organizzata e malcostume politico, ci siano tentativi di risposta dal basso al bisogno comune che siano riconosciuti come tali dall'opinione pubblica. E se vi siano stati nella legislazione regionale timidi tentativi di sostenerli. Insomma, in un contesto in cui nessuno è più disposto a credere alle promesse elettorali si tratta di individuare alcune "buone pratiche" da tutti riconosciute. Ci hanno provato i vescovi dell'Isola indicando "interventi pubblici che hanno dato buoni risultati proprio perché orientati a valorizzare la vivacità del tessuto sociale ed economico". Il riferimento è al microcredito alle famiglie, al buono scuola, al credito d'imposta per gli investimenti, al Banco alimentare (che nell'Isola raggiunge 300 mila indigenti).

La buona politica valuta l'effetto di queste iniziative e se riscontra risultati positivi le incoraggia e le sostiene, se, invece, verifica che hanno prodotto effetti perversi smette di sostenerle. La storia recente della Regione siciliana ci dice, invece, che nei tagli necessari alla spesa pubblica finora è stato seguito un ragionamento diverso: è stato salvato ciò che garantisce lo scambio clientelare ed è stato cancellato ciò che ha prodotto effetti positivi sulla società (ma non ha dato ritorno elettorale).

I candidati alla guida della Regione hanno uno strumento semplice per costruire una buona politica, pur nelle restrizioni della crisi nerissima che l'Isola si appresta ad attraversare. Non hanno bisogno di slogan o di programmi faraonici, basta che guardino le buone pratiche, le buone imprese, e le buone idee e decidano di scommettere sul loro potenziamento. Così pure gli elettori hanno una cartina di tornasole per orientare il proprio voto.

Giuseppe Di Fazio

Nella serata di martedì 23 ottobre presso la chiesa della Commenda a Piazza Armerina, il Vescovo ha incontrato i giovani dei due Vicariati di Piazza Armerina e Aidone. È il primo di un tour che porterà mons. Pennisi ad incontrare i giovani di tutti i Vicariati secondo un articolato programma.

Il Vescovo ha risposto alle domande di alcuni giovani affermando che "non è possibile incontrare Cristo e non farlo conoscere agli altri... quindi non conservate Cristo per voi stessi. Il mondo ha bisogno

ENNA

IV Giornata del Volontariato AVO, "Sussidiamo lo Stato"

di Pietro Lisacchi

2

BARRAFRANCA

Orsoline, Cinquant'anni di presenza della Compagnia in Diocesi

redazione

4

Il Vescovo e i giovani 'Non tenete Cristo per voi'



della testimonianza della vostra fede, ha bisogno certamente di Dio. Facciamo davvero in modo che la nostra allegria contaghi gli altri, e che si domandino quale sia il segreto della nostra vita... Cristo".

La Consulta Giovanile diocesana, già da diversi anni si sta attivando attraverso alcune iniziative che cercano di mettere in rete le realtà presenti nel territorio. Tutto



questo grazie al coordinamento di don Giuseppe Fausciana, Direttore dell'Ufficio di P.G. Diocesano di altri sacerdoti, suore e dell'Equipe della Consulta. Varie le iniziative cittadine già svolte nei diversi periodi dell'anno: Feste di Natale, Carnevale Insieme con tutte le realtà giovanili, incontri in preparazione alla Pasqua, iniziative estive dei vari Grest, Veglie missionarie in collaborazione con l'Ufficio Missionario, Raduno e festa dei giovani a livello diocesano...

Come sappiamo molti giovani, oggi, sono lontani dalle realtà ecclesiali forse perché orfani di testimoni autentici, forse perché non conoscono il vero volto della

Chiesa. Da qui l'esigenza di un "Progetto" di pastorale giovanile. Queste le iniziative che si svolgeranno in occasione all'Anno della fede, organizzate dalla Consulta cittadina di Piazza Armerina coordinata da don Dario Pavone: nel periodo di Avvento, il 5 Dicembre, un momento di formazione con i sacerdoti del GAM (gioventù ardente mariana); venerdì 4 gennaio, concerto e spettacolo musicale con Giosy Cento; nel periodo di Quaresima... "La Pasqua del giovane", due giornate in preparazione alla Pasqua.

DAVIDE CAMPIONE
SEGRETARIO
CONSULTA DIOCESANA

Aidone, Piazza Armerina e Pietraperzia a 'Borghi d'Italia'

Dal 22 al 27 ottobre la troupe televisiva del programma Borghi d'Italia, in onda su TV 2000, l'emittente cattolica della Cei, ha registrato 3 puntate nei comuni di Aidone, Piazza Armerina e Pietraperzia. La troupe, capitanata da Mario Placidini che è anche il regista del programma, ha intervistato i sindaci, il vescovo, i parroci, i responsabili delle realtà museali e delle organizzazioni del terzo settore. Particolare attenzione è stata dedicata inoltre alle specialità culinarie del nostro territorio.

A Pietraperzia, la troupe è stata accompagnata da Gianluca Amico della Pro Loco anche nei siti archeologici dove è in corso una campagna di scavi con esiti molto interessanti.

I giorni dedicati a Piazza Armerina hanno visto la troupe accompagnata dai volontari dell'Associazione Domus Artis, per documentare gli scorci più caratteristici della città, i più bei monumenti e le vedute che danno maggiore risalto all'impianto urbanistico. Il servizio ha previsto anche la recita di una poesia in vernacolo gallo italico e la presenza di alcuni figuranti del Palio dei Normanni. Stesso discorso per Aidone dove a guidarli è stato

il Vicario Foraneo don Felice Oliveri.

Un viaggio di 27 minuti, nella storia, nell'arte e nelle tradizioni del "Bel Paese". In ogni puntata protagonisti sono il borgo, le parole vive della gente, il dialetto, la chiesa, il comune, la natura, i colori, i sapori, insomma la simpatia, la vivacità, l'autenticità dei piccoli comuni italiani.

Un viaggio sul territorio con lo sguardo rivolto alle persone, all'ambiente, al paesaggio al folklore. I borghi italiani visti come comunità e traino semplice, ma forte, di un intero territorio; il tutto, dal vivo, a sorpresa, senza finzione, in modo da aggiungere freschezza e schiettezza alle nostre testimonianze. Borghi d'Italia nasce proprio con questa ambizione: presentare allo spettatore "la verità" dei nostri paesaggi, di un ambiente depositario di una storia millenaria, intrisa di cultura e di spiritualità.

Il programma va in onda il sabato pomeriggio alle 16.45 e viene replicato la domenica alle ore 13.30. Il regista ha anticipato che le puntate che interessano i tre comuni ennesi dovrebbero essere trasmesse nel mese di

novembre. Le date verranno comunicate dalla redazione più avanti e negli stessi Comuni verranno affisse delle locandine con la data della messa in onda, fornite gratuitamente dalla stessa emittente.



Il regista Mario Placidini

• **Ordinazione Sacerdotale** di Massimo Ingegnoso



Mercoledì 31 ottobre 2012 ore 17,30
Gela - Parrocchia S. Cuore

Prima Messa
Giovedì 1 novembre ore 18,30
Gela - Parrocchia S. Giacomo

ENNA Grande calore del pubblico alla IV Giornata di sensibilizzazione al volontariato AVO

Cittadini al servizio del bene comune

Sarà stato il calore del teatro Garibaldi di Enna, un autentico gioiello, sarà stato lo spirito che li accomuna tutti, il piacere di stare assieme per una ricorrenza particolare, certo è che per l'intera durata della manifestazione della "IV Giornata nazionale di sensibilizzazione al volontariato Avo" si è respirata un'aria speciale di amicizia, in un clima di orgogliosa solidarietà. Non c'è dubbio che l'Avo con i suoi oltre 30 mila volontari è l'espressione dell'Italia migliore "che sperimenta realmente ogni giorno - ha sottolineato l'attrice Elisa Di Dio nel presentare l'evento - attraverso la sua azione concreta l'impegno e la solidarietà nei confronti di chi è solo e sta male".

A fare gli onori di casa il presidente provinciale Enzo Guarasci, che ha ricevuto le istituzioni, tra le quali il pre-



fetto Clara Minerva, il vice presidente della provincia Antonio Alvano, il vice sindaco Angelo di Dio, il direttore sanitario dell'Umberto I, Emanuele Cassarà, il comandante della Guardia di Finanza, col. Giovanni Listro, il consigliere del Cspe Carmelo Scravaglieri, e centinaia di ospiti. "Anche quest'anno - ha detto il presidente Guarasci - torna l'evento, voluto dalla Federavo, per far conoscere il suo messaggio "Scelte di Vita", la sua mission. L'Avo in provincia di Enna - ha aggiunto - è una grande famiglia che cresce in cui la

dire quello che fa il volontariato a Enna. Giornalmente vedo l'impegno di tanti volontari a prestare quei servizi che a volte le istituzioni non riescono a garantire. Il nostro ospedale da una connotazione quasi cittadina e provinciale, è diventato ormai punto di riferimento di altre province e quindi, oltre al personale ospedaliero, a vicariare spesso l'assenza di un parente è il volontario". "Abbiamo dato il patrocinio a questa manifestazione - ha affermato il vice sindaco Di Dio - perché vuole essere un riconoscimento al ruolo

parola d'ordine è amicizia". Quindi, ha sottolineato l'importanza nell'azione in rete con le altre associazioni di volontariato e il significato di "essere cittadini attivi che lavorano nell'unità per il bene comune".

"Forse sono la persona più adatta - ha detto il direttore Cassarà - per parlare dell'Avo e all'immagine bella e positiva che dà alla nostra città". "Oggi siamo in un momento di crisi - ha detto il dirigente del Cspe, Scravaglieri - e lì dove c'è l'assenza dello Stato e delle istituzioni troviamo un'associazione di volontariato che sopperisce alle mancanze istituzionali". Il vice presidente Alvano invece si è complimentato per l'iniziativa e ha sottolineato che "le mancanze di risorse per l'assistenza rende difficile ma quanto mai impavida, opportuna, necessaria la sensibilizzazione di molte persone che dedicano parte del loro tempo libero al volontariato". Applauditissima è stata nel corso della manifestazione la commedia "Il berretto a sonagli" di Pirandello presentata da "Gli amici del Teatro". L'evento si è concluso con la donazione da parte dei volontari Avo alle U.O.C. di Oncologia e dell'Hospice dell'Umberto I delle bandane per gli ammalati.

Pietro Lisacchi

Sulla spiaggia per imparare a sciare

L'A.S.D. Orizzonte di Gela, che si occupa di ragazzi disabili, parteciperà ai prossimi ai giochi Nazionali invernali. Da qualche mese, ogni domenica dalle ore 16 alle 18 svolge allenamenti presso la spiaggia della rotonda di Macchitella con le racchette da neve. Quest'attività è finalizzata alla partecipazione nella disciplina della corsa con le racchette da neve, che si svolgerà a Merano dal 10 al 14 Gennaio 2013. Dopo l'iniziale dimostrazione pratica di come vanno utilizzate le racchette da neve, fatta dal Presidente e dai tecnici Gianfranco Cassarino, Laura Verderame e Silvana Palumbo, l'A.S.D. Orizzonte ha dato la possibilità a tutti gli atleti raggruppati in gruppi omogenei, di provare questa nuova disciplina sportiva. Questa esperienza ha suscitato molta curiosità tra i passanti che la

domenica frequentano il lungomare di Gela, chiedendo che cosa stessero facendo con quegli attrezzi ai piedi. Una ragazza tedesca che si trovava nei pressi della spiaggia, conoscendo le racchette da neve e la disciplina sportiva, ha apprezzato questa iniziativa, cioè di fare allenare i ragazzi nella nostra bella spiaggia di sabbia dorata che si addice alle caratteristiche della corsa che si fa sulla neve. Gli atleti Franco, Ignazio e Mario Palmeri, Danilo Tasca e Cristina Giurdanella, parteciperanno ai Giochi Nazionali invernali facendo in questo



modo nuove esperienze tecniche sportive, in un ambiente e un clima diverso dal nostro mediterraneo.

NATALE SALUCI
PRESIDENTE

Il vademecum per la corretta alimentazione

Il vademecum della corretta alimentazione è stato messo a punto e distribuito attraverso una brochure dai 30 giovani volontari del servizio civile che hanno cominciato il mese scorso la loro attività presso gli uffici della Provincia Regionale di Caltanissetta. L'iniziativa si inserisce nell'ambito del progetto di servizio civile "Corretti stili di vita, sana alimentazione e corretto movimento" che mira a contribuire alla prevenzione dei rischi da una cattiva alimentazione.

Il vademecum si articola in 10 utili consigli: 1) bevi ogni giorno acqua in abbondanza (circa 2 litri); 2) mangia in maniera variata quanto più possibile; 3) preferisci il pesce e alterna i diversi tipi di carne (pollo, coniglio, suino, bovino, ecc.); 4) mantieni basso il consumo di grassi e preferisci i grassi di origine vegetale (olio d'oliva) a quelli di origine animale

(burro, lardo, strutto); 5) preferisci i carboidrati complessi (pane, pasta, riso, patate) agli zuccheri semplici (dolci, caramelle, cioccolata); 6) assicura un apporto adeguato di vitamine e minerali attraverso il consumo di frutta fresca e di ortaggi; 7) limita il consumo di alimenti ricchi di sale (salumi, prodotti in salamoia e in scatola) e limita la quantità di sale aggiunto; 8) non trascurare al mattino la prima colazione a base di latte o yogurt, pane o altri cereali; 9) non trascurare l'attività fisica in quanto favorisce anche il consumo energetico (se non pratici regolarmente attività fisica, fai almeno una camminata a passo sostenuto di 20 minuti al giorno, posteggia la macchina lontano dalla tua meta, preferisci le scale all'ascensore); 10) impara a leggere le etichette dei prodotti alimentari per fare acquisti più consapevoli.

2006, superando il relativo concorso.

Nel dicembre 2008 è stato assegnato alla Questura di Enna, dove ha svolto gli incarichi di Dirigente di Vice Capo di Gabinetto e di Responsabile dell'Ufficio Stampa e Portavoce della Questura. Nel giugno 2010 è stato trasferito presso il Commissariato di Piazza Armerina, quale Dirigente, mantenendo la funzione di Responsabile dell'Ufficio Stampa e Portavoce della Questura.

Presti nuovo Commissario di P.S. a Niscemi

Si è insediato il nuovo dirigente del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Niscemi, il Commissario Capo dr. Gabriele Presti. Il funzionario di polizia è nato a Catania nel 1980, si è laureato in Giurisprudenza nel 2005, ed in Scienze delle Pubbliche Amministrazioni nel 2010, presso l'Università degli studi di Catania. È entrato nella Polizia nel 1999, come agente, ed ha prestato servizio a Catania, Roma, Palermo. È diventato funzionario nel

in Breve

Enna. Bando di iscrizione per l'associazionismo

È stato pubblicato dalla Provincia regionale di Enna l'avviso pubblico per l'iscrizione all'albo provinciale dell'associazionismo giovanile. La costituzione dell'albo è un atto preliminare per consentire all'Amministrazione di avviare la procedura per la costituzione del "Forum Provinciale della Gioventù". Possono iscriversi le associazioni che hanno sede nel territorio ennese, che siano regolarmente costituite, che siano dotate di statuto o di atto costitutivo, che non abbiano fini di lucro e che risultano costituite almeno per il 50 per cento da giovani di età inferiore ai 30 anni. La domanda di iscrizione dovrà pervenire entro il 15 novembre. Gli interessati potranno scaricare il regolamento, lo schema della domanda e la scheda tecnica dai siti internet www.provincia.enna.it, www.erodesk.enna.it, www.ennasviluppo.it

Coppe e Targhe per Riesi e Gela

Sono state assegnate dalla Provincia regionale di Caltanissetta al Comune di Riesi delle coppe al fine di premiare le atlete e gli atleti che hanno preso parte ai tornei svoltisi nell'ambito delle manifestazioni in cui si è articolata l'estate riesina 2012. Coppe, targhe e medaglie sono state inoltre assegnate all'associazione "Green & Sport" di Gela per la premiazione degli alunni delle locali scuole primarie e secondarie partecipanti alla quarta edizione di "Corri nel Parco" svoltasi sabato 27 ottobre a Montelungo.

Limite di 50 km orari tra S. Lucia e Scitello

Il presidente della Provincia di Enna, Giuseppe Monaco, ha disposto con apposita ordinanza, di fissare a 50 chilometri orari la velocità di percorrenza lungo la Sp 29 "S. Lucia - Scitello". Il provvedimento - si legge in una nota - è stato adottato in considerazione del fatto che in questo tratto si registra un elevato traffico veicolare. I tecnici hanno, inoltre, constatato che il tracciato della strada è abbastanza tortuoso dove si registra tra l'altro un'alta densità urbana e dove sono presenti incroci con due strade extraurbane. Per queste ragioni per garantire la sicurezza il capo dell'Amministrazione ha disposto di limitare la velocità.

Nuova società per i rifiuti per Gela, Butera e Riesi

Primo passo verso la rimodulazione della raccolta dei rifiuti. Sarà il sindaco di Gela Angelo Fasulo a presiedere la nuova Srr, la società destinata a sostituire nella gestione della raccolta di rifiuti l'Ato Ambiente C12, attualmente in liquidazione. La Srr, prima società di questo tipo che nasce in Sicilia, è stata costituita la settimana scorsa a Caltanissetta. Oltre al primo cittadino di Gela, che rivestirà il ruolo di Presidente, faranno parte del Cda il sindaco di Riesi Salvatore Buttigè e il sindaco di Butera Luigi Casisi. Il Collegio dei Revisori è presieduto da Nunzio Giardino e composto da Giuseppe di Forti e Giuseppe Spatà. Con la costituzione della Società i comuni che ricadono nell'ambito dell'Ato C12 si sono così messi in regola nell'attesa che la Regione dia disposizioni operative.

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.sangasparedelbufalo.it

Il sito dedicato a San Gaspare del Bufalo è stato creato dai Missionari del Preziosissimo Sangue in onore al loro fondatore. San Gaspare fu ordinato sacerdote il 31 luglio 1808, intensificò l'apostolato fra le classi popolari fondando il primo oratorio in Santa Maria in Pincis. Dopo l'arresto di Papa Pio VII da parte dell'esercito napoleonico anche Gaspare fu fatto prigioniero ma rifiutò il giuramento di fedeltà a Napoleone con la frase "Non Voglio, non Posso, non Devo" e venne condannato all'esilio e poi al carcere. Tornato a Roma, dopo quattro anni, nei primi mesi del 1814, dopo la caduta di Napoleone, mise le sue forze e la sua vita al servizio del papa. Pio VII gli diede l'ordine di dedicarsi alle missioni popolari per la restaurazione religiosa e morale. Quale mezzo efficacissimo per promuovere la conversione dei peccatori, per debellare lo spirito di empietà e di irreligione, scelse la devotone al Sangue Preziosissimo di Gesù e ne divenne ardentissimo apostolo. Il 15 agosto 1815 fondò la Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, a cui si iscrissero uomini di grande santità, come il venerabile don

Giovanni Merlini. Sostenne con straordinario coraggio la lotta accanita che gli mossero le società segrete, in particolare la massoneria. Ma nonostante le loro minacce e gli attentati alla sua stessa vita, non cessò mai di predicare apertamente contro tali sette e convertì intere logge massoniche e non si stancò di mettere in guardia il popolo contro la loro propaganda satanica. Morì a Roma il 28 dicembre 1837. Fu beatificato da San Pio X il 18 dicembre 1904 e canonizzato da Pio XII il 12 giugno 1954 in piazza San Pietro. Il suo corpo riposa a Roma nella chiesa di Santa Maria in Trivio. Il sito traccia la biografia anche del venerabile Merlini e la storia del quadro della Regina del Preziosissimo Sangue che San Gaspare portava nelle missioni. Inoltre la storia della Congregazione e la spiritualità trasmessa dal santo fondatore. Sono descritte le missioni attive nelle varie parti del mondo e i vari momenti di formazione e d'attività missionaria. Attraverso il sito i missionari del Preziosissimo sangue fanno conoscere, anche, le riviste che animano il loro apostolato.

giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA L'ultimo la settimana scorsa. Avviata indagine dalla Procura Ancora incendi all'Agip

È di nuovo allarme alla Raffineria di Gela. Un principio di incendio si è sviluppato nella condotta P2 che dal campo boe della Raffineria trasporta il greggio agli impianti. Le fiamme si sono alzate nell'arco di pochi minuti e sotto l'occhio vigile dei dipendenti della Raffineria che si sono prodigati a domarle e sono riusciti nell'intento. L'episodio si è verificato durante i lavori di sostituzione di una tubazione da 36 pollici (denominata "P2"), che collega il campo-boe, punto di scarico del petrolio grezzo dalle navi, oltre porto-isola, al parco generale serbatoi della Raffineria. Le fiamme hanno causato anche

un'esplosione, il cui boato è stato avvertito a distanza. La guardia costiera, allertata a seguito dello scoppio, ha inviato sul posto i militari che, con l'avallo della procura della Repubblica presso il Tribunale di Gela, hanno posto sotto sequestro il cantiere che si trova sulla spiaggia, alla radice del pontile. Adesso sarà l'indagine avviata dalla Procura a stabilire le cause dell'incendio e della successiva esplosione. Il sospetto è che la linea, prima di essere smontata con l'uso fiamma ossidrica e lame rotative, non sia stata bonificata a regola d'arte di ogni residuo oleoso, altamente infiammabile. Le indagini dovranno

fare luce anche questo aspetto della vicenda. Non si sono registrati feriti. La "P2" è una delle più imponenti e lunghe tubazioni della Raffineria di Gela, con circa 7 km di linea; raggiunge il campo-boe che si trova a 3 miglia dalla costa. La direzione aziendale, dopo 30 anni e costosi interventi di manutenzione, ha deciso di sostituirla a causa della sua vetustà.

Non è la prima volta che si verificano episodi simili fortunatamente senza feriti. L'ultimo episodio eclatante è stato registrato nel 2002 quando prese fuoco l'impianto Topping che ha seminato terrore in tutta la città. Un altro in-

cendio si è sviluppato nel 2009 nell'impianto "Frazionamento BTX", all'interno dell'"Isola 8" della Raffineria. Le fiamme si sono sviluppate per una perdita di idrocarburi in un compressore dell'impianto che distilla i prodotti ciclici aromatici: "Benzolo", "Toluolo" e "Xilolo". Una nube enorme di fumo nero, molto densa, si era levata dall'impianto per circa mezz'ora. Dalla Raffineria arriva ogni anno il messaggio di avere raggiunto l'obiettivo "incidenti zero". Di fatto l'impianto è vecchio e i 480 milioni di euro promessi per l'ammodernamento tardano ad essere spesi.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Un'ora per te

Qualcuno ne ha fatto uno slogan in campagna elettorale, qualche altro ne è venuto a conoscenza soltanto attraverso i giornali parrocchiali, ma purtroppo come accade spesso per le buone notizie, non c'è ampia diffusione sui media. Non ci stancheremo mai all'idea che il bene non fa notizia, per molti, ma non per noi. Dalle colonne di questa rubrica escono purtroppo dati e informazioni che assomigliano più a un bollettino di guerra che a un segnale di conforto per le migliaia di famiglie che ci leggono in un periodo di piena recessione. Tra le esperienze innovative di contrasto alla crisi economica, c'è il progetto "un'ora per te", è nato su iniziativa della Caritas di Teramo, ma potrebbe essere adottato anche dalle nostre diocesi. Nasce in collaborazione con un istituto bancario di Ancona, e corre in aiuto alle tante famiglie che, in seguito alla crisi, hanno perso ogni fonte di reddito. È stato infatti costituito un fondo che potrebbe essere sempre più alimentato da tutti coloro che, avendo un contratto a tempo indeterminato o occupati in qualsiasi altra forma, vogliono contribuire, versando una somma equivalente ad un'ora della propria retribuzione netta, in maniera periodica o attraverso una donazione occasionale. Qualcuno ha indicato la donazione in 1 ora di straordinario sia che lavori nel pubblico o nel privato. In questo modo non verrebbe intaccato lo stipendio ma si correrebbe in soccorso di quanti, a causa della crisi economica, sono rimasti senza lavoro o senza altre fonti di reddito. Un pool di esperti inoltre esegue un colloquio approfondito presso il Centro di ascolto e stabilisce, per i più bisognosi, periodi di tirocinio formativo (in media 3 mesi) presso aziende del territorio. Iniziative come questa potrebbero contribuire in maniera concreta ad arginare il triste fenomeno della disoccupazione che non è più una prerogativa dei giovani ma che ormai interessa tutte le fasce d'età, sessantenni compresi. Per una volta bisogna dunque essere assertivi e offrire uno spiraglio ai dati allarmanti forniti dalla Caritas e dall'ISTAT che confermano ormai una crisi che non lascia scampo, dove cresce la "multi problematicità" delle persone con storie di vita complesse, di non facile soluzione che purtroppo coinvolgono tutta la famiglia. Per don Franco Soddu, direttore di Caritas Italiana – attraverso un campione di 191 Centri di ascolto in 28 Diocesi, emerge il risultato che la crisi sta fortemente incidendo sulle vecchie povertà, facendone nel contempo emergere di nuove. Aumentano gli anziani e le persone in età matura: la presenza in Caritas di pensionati e casalinghe è ormai una regola, e non più l'eccezione. Si impoveriscono ulteriormente le famiglie immigrate e peggiorano le condizioni di vita degli emarginati gravi, esclusi da un welfare pubblico sempre più residuale. Il rapporto completo è possibile visualizzarlo sul sito della Caritas: www.caritasitaliana.it.

info@scinaro.it

Guerra del pane, giro di vite della Questura

È scoppiata la 'guerra del pane' a Gela ed è allarme ordine pubblico. I prodromi del malessere nella categoria dei panificatori si sono avuti alcuni mesi fa quando i commercianti, dopo un numero congruo di incontri, hanno fissato il prezzo del pane a 2.50 euro per tutti, ma dopo pochi giorni ogni un panificatore è tornato a vendere il pane al prezzo che voleva e comunque meno di due euro e cinquanta. Il risultato è stato che alcuni lavoravano senza posa ed altri no, a seconda della convenienza del prezzo per i consumatori. I panificatori più agguerriti continuavano a soottolienare che i costi sono esosi e chi vende il pane ad un prezzo inferiore non garantisce la qualità. A questo punto sono iniziate le ritorsioni: attentati incendiari e ben quattro episodi di esplosioni di colpi di pistola contro le saracinesche dei negozi.

Una vera e propria guerra che non ha lasciato indifferenti le istituzioni, fino ad indurre il prefetto di Caltanissetta Carmine Valente, ad intervenire in maniera

forte. Al Palazzo di Città si è tenuta una riunione straordinaria con il Prefetto del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. "Da oggi dieci carabinieri in più saranno in servizio sul territorio di Gela - ha detto il prefetto Valente - da lunedì invece altre quattro pattuglie della squadra anticrimine. Vogliamo dare un segnale forte della presenza dello Stato su questo territorio che ha gli 'anticorpi' per combattere contro la criminalità e con il nostro aiuto deve quindi dare senso a questa ribellione".

Il Prefetto ha annunciato che in alcuni punti strategici verranno installate le telecamere ad infrarossi. In alcune zone sono già attive. Il potenziamento del sistema di videosorveglianza rientra nell'ambito del protocollo di legalità "Mille occhi sulla città" siglato lo scorso gennaio e che prevede il monitoraggio delle principali strade cittadine con le telecamere. "Un trend normale, non in aumento rispetto allo scorso anno, ma che comunque non posso permettere accada" dichiara il Prefetto

Valente. Centosessanta auto bruciate in un anno per "ripicca", pistolettate nelle saracinesche dei negozi, furti in appartamento in costante aumento secondo i dati forniti dal Procuratore Lotti. Un'analisi dettagliata sulla criminalità presente a Gela, una criminalità definita "allarmante" dovuta a "reati di ripicca" non legati alla grande criminalità mafiosa ma che preoccupano proprio perché legati alla disoccupazione e alla crisi economica presente in città "nel 60% dei casi dietro i roghi dei negozi ci sono truffe, è chiaro che si tratti di incendi autodolosi" dichiara Valente. Si mira ad un potenziamento della videosorveglianza con telecamere a infrarossi di ultima generazione. Soddisfatto il Primo cittadino Angelo Fasulo che dichiara "l'aumento delle forze dell'ordine è volto a contrastare la criminalità e il modus operandi tutto geleso".

L. B.

Donati i libri ai detenuti del carcere di Gela

Cultura e conoscenza per migliorare la qualità della vita dei detenuti. Con questo spirito si è concretizzato il progetto "Donna Un Libro per il Carcere", avviato qualche mese fa dall'Assessorato alla Cultura di Gela, retto dall'assessore Marina La Boria, con l'aiuto dell'Associazione Triskelion, del Rotary Club, dell'Inner Wheel e del Gruppo Ormeggiatori e Barcaioli di Gela.

Venerdì 19 ottobre, presso la Casa Circondariale di Contrada Balate, l'Assessore La Boria, accompagnata dai rappresentanti delle associazioni, ha consegnato al Diret-



I presidenti dei club con il direttore della Casa circondariale Belfiore

tore del carcere, Angelo Belfiore alcuni pacchi contenenti libri e materiale didattico raccolti tramite donazione da parte di cittadini gelesi, delle istituzioni scolastiche locali, dei Club Service e degli scrittori presenti nel territorio, che andranno ad arricchire la biblioteca che il penitenziario ha messo a disposizione dei

tore del carcere, Angelo Belfiore alcuni pacchi contenenti libri e materiale didattico raccolti tramite donazione da parte di cittadini gelesi, delle

istituzioni scolastiche locali, dei Club Service e degli scrittori presenti nel territorio, che andranno ad arricchire la biblioteca che il penitenziario ha messo a disposizione dei detenuti. "Voglio ringraziare di cuore l'Amministrazione Comunale, i Club Services e tutti i cittadini di Gela che hanno contribuito generosamente affinché questa iniziativa avesse successo - ha detto Angelo Belfiore, Direttore della Casa Circondariale - chi vive in condizioni di detenzione rischia di essere sottoposto ad una sorta di black-out sociale che può ridurre l'efficacia di qualsiasi progetto rieducativo e di reinserimento nella comunità. È nostro compito offrire ai detenuti una possibilità di cambiamento, offrendo dei percorsi di istruzione e formazione che consentano loro un'opportunità per un progressivo reinserimento nella società".

Le donne mettono in moto fantasia e creatività

Quando l'idea incontra la fantasia nasce Kreativè. È questo il nome dell'associazione femminile di Gela che domenica 21 ottobre ha formalmente inaugurato il nuovo anno sociale 2012/2013 con una cerimonia alla presenza delle socie. L'associazione nata nel settembre 2010, per dare spazio alle donne che volessero mettere in moto la fantasia e la creatività, dunque spegne le sue prime due candeline. Circa 20 gli iscritti che quotidianamente si incontrano nella sede di via Calatafimi, 5 per dare forma e colore ad idee tutte femminili che si trasformano in simpatici ed originali

regali per ogni ricorrenza. "Ci prepariamo al Natale - dice la Presidente Rina Cannarozzo. Stiamo lavorando quotidianamente per arricchire sempre più le nostre vetrine e deliziare quanti fossero interessati a venirci a trovare per ammirare le nostre creazioni ed eventualmente acquistarle. La nostra - aggiunge - è un'associazione aperta al territorio. Chiunque avesse voglia di imparare o cimentarsi con noi troverà le porte aperte. Ci occupiamo di decoupage, pittura su stoffa, ricamo, cucito creativo, uncinetto, bigiotteria e ci piacerebbe che fossero soprattutto i giovani

ad avvicinarsi perché questo impegno possa diventare un lavoro, riuscendo così anche a tramandare le antiche tradizioni artigianali".

Lungo il curriculum dell'associazione seppur vanti ancora pochi anni di vita. Le socie hanno infatti partecipato a diverse iniziative non solo locali, tra le quali Mostra Arte Sperone, ma anche provinciali con collettive a Vittoria, Comiso e alla Fiera Emaia.

Facebook 'Associazione Kreativè'

IL LIBRO

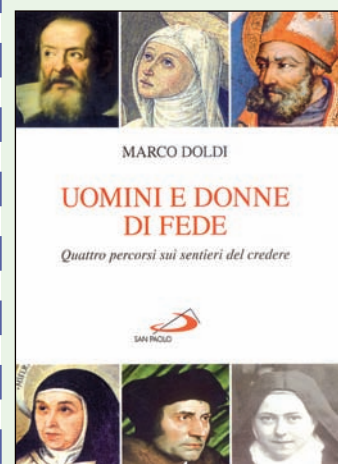
Uomini e donne di fede Quattro percorsi sui sentieri del credere

di Marco Doldi

Edizioni San Paolo – Milano, pagg. 166, euro 10,00

Il libro raccoglie sessanta testimonianze sulla fede, divise per epoche storiche, tracciando quattro percorsi, ciascuno dei quali corredato da

una breve rassegna di brani scelti. In ciascuna testimonianza viene offerta una breve presentazione dell'autore e una riflessione sulla fede. La conclusione, che costituisce una "guida" alla lettura interna, e la scansione in "percorsi"



rendono il volume una proposta estremamente divulgativa. Tra gli autori inclusi spiccano alcuni nomi inconsueti come: Erasmo da Rotterdam, Cusano, Chateaubriand. Il libro si chiude con la figura del Ratzinger teologo.

Marco Doldi è sacerdote dal 1990, docente di teologia morale all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Genova. Autore di numerosi articoli e testi a carattere teologico, è membro della Commissione Teologica Internazionale, presso la Congregazione per la Dottrina della Fede.

BARRAFRANCA La ricorrenza festeggiata nella chiesa del Sacro Cuore. Le tappe di questi cinquant'anni

Giubileo delle Orsoline in Diocesi



Il gruppo delle Orsoline al termine della concelebrazione con mons. Pennisi

La Compagnia di Sant'Orsola nella Diocesi di Piazza Armerina venne eretta ufficialmente il 2 ottobre 1962 dal vescovo mons. Antonino Catarella. Quest'anno ha dunque festeggiato i suoi cinquant'anni. Un triduo si è svolto nella chiesa Sacro Cuore di Barrafranca che ha visto tutte le consacrate della Diocesi presenti alle varie celebrazioni concluse dalla Messa solenne presieduta da mons. Pennisi il 6 ottobre.

Alla data di fondazione esistevano già i gruppi di Enna, Pietraperzia, Barrafranca e Butera, che dipendevano dalle Compagnie di Palermo e Caltanissetta; inoltre c'era un'orsolina a Mazzarino e un'altra a Piazza Armerina. Erano gruppi con una propria storia alle spalle: il gruppo di Enna, il più antico, dipendeva dalla Compagnia di Palermo; i gruppi di Pietraperzia, Barrafranca e Butera dalla Compagnia di Caltanissetta.

L'anno di nascita del gruppo di Barrafranca è il 1955,

anche se la sua storia inizia nel 1948, ed è legata agli inizi della vita sacerdotale di padre Giovanni Cravotta. Padre Cravotta studiò le Costituzioni di alcuni Istituti Secolari già approvati e di altri ancora in fase iniziale. In un incontro del 1953 con il Servo di Dio padre Generoso Fontanarossa, Passionista di Mascalucia, nonché Padre spirituale della Serva di Dio Lucia Mangano, venne a conoscenza dell'esistenza della Compagnia di Sant'Orsola. "Dopo un incontro - scrive Elena Pinnisi in un opuscolo scritto per la circostanza - con il superiore di Caltanissetta mons. Loreto Viscuso l'11 maggio del 1955, dieci ragazze: Calogera Crapanzano, Apollonia e Stella Paraci, Angela Malacasa, Stella Medicina, Elena Pinnisi, Maria Stella Strazzanti, Maria Tambè e Stella Tummino presentarono domanda di ammissione. Il 26 maggio 1955 mons. Viscuso informò il vescovo Mons. Antonino Catarella della volontà del-

le ragazze e chiese il Nulla Osta per la costituzione ufficiale del gruppo delle Orsoline di Barrafranca. "Nel Luglio del 1956 - ricorda la Pinnisi - partecipammo al primo corso di Esercizi spirituali predicati a San Cataldo da mons. Loreto Viscuso. Fu un'esperienza bellissima; trovammo delle sorelle che ci accolsero con simpatia e con le quali stringemmo rapporti di fraterna amicizia, amicizia che perdura ancora oggi. Oltre agli esercizi annuali partecipammo anche ai ritiri mensili e ai corsi di aggiornamento che si tenevano nella Casa Diocesana di San Cataldo. Nonostante i locali di Via Liguria, messi a disposizione dalla Parrocchia Madrice, fossero sufficienti per lo svolgimento delle nostre attività - prosegue la sig.na Pinnisi - sentivamo il bisogno di avere una casa tutta nostra. Così, con il consenso dei Superiori di San Cataldo, comprammo, per la somma di cinquecentomila lire, uno stacco di terreno alla periferia del paese che donammo alla Compagnia. Padre Cravotta si interessò per fare aprire un cantiere di lavoro. L'ingegnere Ignazio Giordano venne incaricato di redigere il progetto, successivamente finanziato dalla Regione Siciliana. Nel 1962 iniziammo i lavori dell'attuale Casa Diocesana. Il 2 ottobre di quell'anno invitammo il Vescovo, Mons. Antonino Catarella, per la benedizione della posa della prima pietra. Risultò una cerimonia molto suggestiva. Si coronava, così, il nostro sogno".

Le Orsoline, inoltre, erano impegnate in altre attività,

quali il catechismo ai fanciulli, l'Azione cattolica, la Società dei ragazzi, il doposcuola gratuito e varie opere sociali. Il presule, venuto a conoscenza delle attività che si portavano avanti, si rivolse a mons. Alessi, allora Vicario Generale, e gli disse: «Ma perché queste figlie devono dipendere da un'altra diocesi?». «Eccellenza - rispose mons. Salvatore Alessi - dipende da Lei. Lei ha la facoltà di erigere la Compagnia nella sua Diocesi». Quella fu l'occasione di cui si servì il Signore per far nascere la Compagnia nella Diocesi di Piazza Armerina. Il 4 ottobre 1962 mons. Catarella emanò il decreto di erezione della Compagnia di Sant'Orsola e il 15 ottobre 1962 nominò il primo consiglio provvisorio.

Una volta costituita la Compagnia, le Figlie di Sant'Angela Merici, oltre a svolgere la propria missione nei gruppi di Barrafranca e di Pietraperzia, decisero di operare anche a Piazza Armerina. Nel 1966, infatti, la Compagnia aprì uno studentato, dove venivano accolte e assistite le studentesse provenienti da varie provincie e che frequentavano le scuole superiori della città.

Nel 1971 mons. Sebastiano Rosso, dovendo risolvere la situazione dell'Educatore Casa delle Fanciulle "Regina Margherita" di Gela, propose alla Compagnia di Sant'Orsola di assumerne la gestione. La proposta viene accettata e il 28 settembre 1971, la Superiora Diocesana stipulò col Commissario Prefettizio Rosario Longo, un contratto per la direzione e la gestione della Casa. In detto Educa-

torio la Compagnia si impegnava a fornire il personale per l'assistenza ai bambini dell'asilo, gli insegnanti per le fanciulle ricoverate, nonché il doposcuola e la cura dell'annessa chiesa. La Compagnia di Sant'Orsola gestì la Casa fino al settembre del 1975.

Dopo la Casa Diocesana (o Casa del Sacerdote), le Orsoline si prodigarono per la costruzione di una chiesa, dedicata al Sacro Cuore di Gesù, per sciogliere un voto fatto dal popolo e dal clero barrese più di un secolo fa. Eretta accanto alla Casa del Sacerdote, la nuova chiesa è stata inaugurata e benedetta, l'11 settembre 2000, da mons. Vincenzo Cirrincione. La "Casa del Sacerdote", sede diocesana della Compagnia, per diversi motivi restava una struttura inutilizzata o sottoutilizzata.

Perciò nel 2004 parte del piano terra venne ceduta in

comodato d'uso gratuito alla Associazione "Il Sorriso" per svolgere delle attività sociali. In seguito, visto che l'iniziativa era risultata di grande gradimento e di utilità al paese, nel 2007 venne ceduto, sempre in comodato gratuito, alla stessa Associazione tutto il primo piano per aprirvi un centro residenziale, o semiresidenziale, per l'accoglienza di persone bisognose. Il 23 marzo 2010 mons. Michele Pennisi inaugurava, all'interno della Casa del Sacerdote, la "Casa Famiglia mons. Giovanni Cravotta - don Sandro Bernunzo".

A distanza di tanti anni le consacrate si sono assottigliate nel numero per la mancanza di vocazioni e le Orsoline si sono invecchiate. Oltre alle strutture rimane il grande patrimonio di educazione svolto tra la gioventù delle nostre parrocchie i cui frutti conosce solo il Signore.

in Diocesi

Incarico a P. Calcara



Prestigioso incarico per un religioso domenicano da tanti anni operante a Catania. Padre Giovanni Calcara, sacerdote dell'Ordine dei frati predicatori del convento

S. Domenico di via Santa Maddalena e docente presso la facoltà di Giurisprudenza della LUMSA di Palermo, noto per l'instancabile ministero della Parola nel mondo socio-culturale ed accademico - è stato confermato per altri tre anni e per rielezione, presso la curia generalizia di Roma in sede di riunione programmatica 2012-2013, coordinatore generale della Commissione nazionale giustizia, pace, creato della Famiglia domenicana. (Antonino Blandini)

Corso Uciim

In occasione dell'imminente prova preselettiva del Concorso a Cattedra (G.U. 25 settembre 2012, n. 75) volta a verificare le attitudini personali dei candidati, la Sezione UCIM (associazione locale professionistica cattolica di dirigenti, docenti e formatori) di Barrafranca organizza un Corso di Preparazione a presenza. Il corso è finalizzato all'acquisizione di una metodologia efficace per l'organizzazione dello studio, della preparazione al test e della gestione della prova d'esame. Le nozioni e i modelli teorici necessari per rispondere al quiz sono organizzati in quattro moduli: Logica, Informatica, Lingua Straniera, Tecniche e metodi per la risoluzione dei test. Il corso sarà svolto in 8 incontri formativi, con cadenza settimanale, dal mese di ottobre al mese di dicembre presso la sede UCIM. (Sara Calabrese)

Festa Giovanni Paolo II

(S.C.) Triduo in onore di Papa Giovanni Paolo II presso la parrocchia Santa Famiglia di Nazareth a Barrafranca. Durante i tre giorni sono stati approfonditi diversi temi quali quello della famiglia, del matrimonio e del sacerdozio. «La festa del Beato Giovanni Paolo II si svolge in questa parrocchia - afferma l'amministratore parrocchiale, don Giacinto Magro - perché è evidente l'amore implicito del Beato dedicato alla famiglia. Le funzioni religiose sono state presiedute da don Lino Di Dio, il quale ha parlato di Giovanni Paolo II e la famiglia, don Salvatore Rumeo, che non ha potuto essere presente per un malore improvviso, ma che ha inviato il testo del suo intervento sulla figura del Beato e dei giovani con una veglia di preghiera subito dopo la celebrazione e infine domenica don Pasquale Bellanti si è soffermato sulla spiritualità Mariana di Giovanni Paolo II. Il triduo si è concluso lunedì con la festa liturgica e la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Michele Pennisi sul tema "Giovanni Paolo II pellegrino per l'evangelizzazione".

Resa giustizia a mons. Randazzo

Un pubblico numeroso, Soci dell'Ass. Archeo, ospiti dei paesi vicini, Rotariani del RC di Aragona, una cinquantina di confrati delle Confraternite del SS. Sacramento di Suter e della Madonna dell'Itria dei Cocchieri di Palermo, hanno presenziato alla benedizione e scopertura di una lapide, posta originariamente il 2 luglio 1936, "nel 25° anniversario di sacerdozio di mons. Giuseppe Randazzo, arciprete del tempo".

La lapide era stata collocata nella facciata della Madrice, tolta in seguito per i lavori della stessa chiesa del 1989 e, quindi, abbandonata in un sottoscala. Ma era stata una gran festa la collocazione del 1936, dopo che mons. Randazzo aveva fatto eseguire lavori straordinari nel tempio. Per capire l'importanza della lapide, riportiamo la traduzione dal latino: "In questo tempio parrocchiale in onore di S. Giovanni Evangelista, nell'anno 1917

si rifece la volta della navata principale. Nell'anno 1920 si abbellì la cappella del SS. Sacramento. Nell'anno 1921 si abbellirono le altre cappelle. Con l'aiuto della Cassa Rurale 'S. Giuseppe' si eresse la magnifica cupola e con l'elemosina dei fedeli - anche emigrati in America - si rinnovò il pavimento. Nell'anno 1930 con denaro del municipio e con l'aiuto della suddetta Cassa si alzò la torre delle campane. Nell'anno 1935 si rifece la splendida facciata con denaro dello Stato. Giuseppe Randazzo arciprete parroco ideò queste opere e compì felicemente con l'aiuto di Dio. I cittadini memori e grati il 2 luglio 1936, in ricorrenza del suo XXV anniversario di sacerdozio, posero questa lapide commemorativa".

Nel 1989 a nulla valsero le insistenze dello stesso Testa e della Pro-Loco di ricollocare la lapide.

Ma anche sabato 20 ottobre è stato un

giorno di grande festa, per la ricollocazione del marmo restaurato a cura dell'ARCHEO, con don Rovello e don Bernardo Briganti, rispettivamente odierni parroco e vicario, che hanno accolto le antiche proposte di Testa. Insieme hanno organizzato in contemporanea un Convegno sul frate conventuale P. Pietro De Michele primo sacerdote curato della chiesa di Campofranco nel 1576, in seguito alla scoperta di documenti di archivio, ritrovati da Testa e don Filippo Rotolo. Ha fatto gli onori di casa il Presidente Testa. Relatori ufficiali del Convegno la prof. Rosanna Zaffuto Rovello ed altri ricercatori; moderatore il prof. Francesco Di Giovanni, Socio Archeo; collaboratori anche il Circolo di Cultura, la Pro-Loco ed il supporto della BCC "Toniolo" di San Cataldo. Sono stati distribuiti ai presenti volumi sulla storia di Campofranco.

In diocesi tre nuovi Lettori e dodici Accoliti

Il 20 ottobre scorso nella Basilica Cattedrale a Piazza Armerina, il vescovo mons. Pennisi ha istituito nuovi ministri laici. Si tratta di tre Lettori e 12 Accoliti che hanno completato l'iter formativo proposto dalla Scuola dei Ministri promossa dalla diocesi e condotta da don Antonino Rivoli. Questo l'elenco dei nuovi Ministri:

Lettori

Mineo Francesco della parrocchia di San Francesco di Enna; Renato Messina della parrocchia di San Domenico Savio di Gela; Aronica Bruno della parrocchia di Santa Veneranda di Piazza Armerina

Accoliti

Belluomo Angelo della parrocchia di Santa Veneranda di Piaz-

za Armerina; Carluzzo Michele della parrocchia di San Domenico Savio di Gela; Cassarino Giuseppe della parrocchia di San Domenico Savio di Gela; Talalrita Salvatore della parrocchia di San Domenico Savio di Gela; Marù Eugenio della parrocchia di San Sebastiano di Gela; Molè Giovanni della parrocchia di Santa Lucia di Gela; Gueli Giuseppe della parrocchia di Santa Lucia di Gela; Sanfilippo Rocco della parrocchia di Santa Lucia di Gela; Navarra Giuseppe della parrocchia di San Rocco di Butera; Lauro Angelo della parrocchia di Santa Maria della Visitazione- Chiesa Madre di Enna; Favazzi Giuseppe della parrocchia di San Tommaso di Enna; Palma Michelangelo della parrocchia di San Bartolomeo di Enna

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RIESI Dopo più di quarant'anni dalla istituzione. Soddisfatto don Giuliana

Consacrata la nuova Chiesa



Il 7 ottobre scorso, domenica, il vescovo mons. Michele Pennisi, ha consacrato l'altare e la chiesa del Santissimo Salvatore di Rieti. Tantissimi fedeli sono accorsi per seguire la solenne celebrazione. Una giornata di festa per la comunità parrocchiale, guidata da don Pino Giuliana. Nata nel 1971, in un garage di via Vespri, la parrocchia divenne una realtà per un quartiere disagiato, nel 1975 in viale Regione Siciliana. A concelebrazza la messa don Pino Giuliana ed i preti don Giuseppe D'Aleo, don Lino Di Dio, don

Dio, solo se è preghiera umile e confiden- te, se è apertura al progetto di salvezza universale del cuore di Dio, se è in concreto amore e fraternità col prossimo. È mia viva speranza - ha concluso - che la gioiosa celebrazione di questa inaugurazione in preparazione all'Anno della fede possa ispirare in tutti i presenti una nuova coscienza della nostra dignità e missione cristiana, della nostra chiamata alla novità e alla santità della vita e possa far nascere in noi sentimenti di comunione e di pace».

Angelo Falzone.

“Dopo quarantun'anni dalla sua erezione - ha detto il Vescovo nella sua omelia - sono lieto oggi di dedicare questa chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore affidata allo zelo pastorale di don Pino Giuliana. La dedizione della chiesa è una festa importante per tutta la comunità. Ogni tempio, ogni celebrazione, anche la più solenne - ha proseguito mons. Pennisi - ha valore solo se porta all'incontro con

Segno distintivo della consacrazione della chiesa le dodici croci, poste ai lati della navata, che simboleggiano i dodici apostoli di Gesù, su cui è fondata la chiesa. Da quest'anno il 7 ottobre resterà una data storica per i fedeli. Un giorno particolare per ricordare l'ingresso di Dio nella comunità pastorale della chiesa, che recentemente ha un volto nuovo grazie a interventi di ristrutturazione. Le pareti sono state, infatti, tinte con i colori dell'Apocalisse. Abbelliscono ancor di più la chiesa le nuove vetrate colorate raffiguranti i santi della carità, la Pietà e Gesù che bussa al cuore dell'uomo. È stata anche ristrutturata la copertura dell'edificio di culto.

Soddisfatto don Pino Giuliana per la cospicua partecipazione di fedeli alla solenne celebrazione e per il nuovo volto della chiesa. Presenti al rito della consacrazione anche il sindaco Salvatore Buttigè, il vicesindaco Angelo Bellina ed il comandante della stazione locale dei carabinieri Rosario Alessandro. A Rieti, sinora risultano consacrate il santuario Maria Santissima della Catena e la chiesa del Santissimo Salvatore, mentre le altre quattro parrocchie sono state soltanto benedette.

Delfina Butera

Manifestazioni a Gela per Giovanni Paolo II

Preghiera, fede e momenti di forte spiritualità hanno accompagnato le animazioni liturgiche dedicate a Papa Giovanni Paolo II e celebrate a Gela, nella Parrocchia del Carmine. Un calendario di appuntamenti breve ma intenso quello stilato dalla Parrocchia insieme con il Movimento Diocesano «Fraternità Apostolica della Divina Misericordia» ed impreziosito dall'esposizione di alcune reliquie del Beato Pontefice. Si tratta di un frammento della talare intrisa di sangue a seguito dell'attentato del 13 Maggio e dello scapolare con l'immagine della Beata Vergine del Monte Carmelo, che il Pontefice indossò da quando gli fu donato, in occasione della sua prima comunione, e fino alla morte. Solennità e devozione hanno contraddistinto la celebrazione eucaristica di Domenica scorsa, con una chiesa stracolma di fedeli che ha accolto con gioia il Vescovo di Piazza Armerina.

Mons. Michele Pennisi ha celebrato la Santa Messa, insieme con don Pippo Bentivegna e don Lino di Dio, indossando alcuni paramenti sacri che sono appartenuti proprio al Beato Pontefice. L'animazione della Messa è stata magistralmente curata dai coristi del «Coro della Piccola Miriam»; Mons. Pennisi ha impartito la benedizione ai fedeli, in Piazza Roma, nei pressi



della sacra effigie di Papa Giovanni Paolo al termine di una breve processione «aux flambeaux». «La preghiera - ha pronunciato nell'omelia il Vescovo - ci aiuti a coinvolgere ed animare le nostre vite per riscoprire l'identità dell'essere cristiani. L'anno della Fede partecipi, con la sapienza a superare il peccato della superficialità o della mediocrità che rischiano con prepotenza di entrare nei nostri ambienti, in questi tempi di difficoltà».

Alla cerimonia liturgica hanno presenziato, tra gli altri, il sindaco Angelo Fasulo, il suo vice Fortunato Ferracane e i rappresentanti del Centro Cultura Salvatore Zupardo, del quale è stato ufficialmente aperto l'anno sociale. In occasione della memoria liturgica di Papa Giovanni Paolo II, inoltre, un concerto dal titolo «Totus Tuus» è stato realizzato dal coro polifonico «Perfecta Laetitia» che ha incantato il pubblico con un repertorio classico

dimostrando la grande professionalità che da sempre contraddistingue coristi e musicisti. Del Beato Papa inoltre è stato sì parlato nell'oratorio parrocchiale nel corso di un incontro alla presenza di numerosi bambini.

Andrea Cassisi

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Quale contenitore per i cattolici?

Alla fine la sintesi la fa Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori: il processo di nuovo protagonismo dei cattolici in politica va avanti: «A Todi andremo avanti con chi ci sta», assicura Costalli chiudendo il convegno «Democrazia e nuovi poteri», organizzato con la Fondazione Europa popolare. Quanto alla forma del contenitore partito/non partito e all'eventuale convergenza con sensibilità diverse il dibattito, però, resta aperto: «Vogliamo essere interlocutori della politica, ma non escludo che da Todi 2 possa uscire la proposta di un'aggregazione partitica e che il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, che concluderà i lavori, possa lanciare una proposta in tal senso», anticipa Costalli. Questo incontro organizzato dall'Mcl è lo specchio del dibattito serrato che attraverso in questo momento il laicato cattolico. Tutti concordi sull'esigenza di un nuovo impulso dare all'impegno sociale e politico rispondendo affermativamente, anche alla luce della crisi economica e istituzionale che l'Italia attraversa, all'appello più volte lanciato dal Papa e dai pastori a una «nuova generazione» di impegno sociale e politico. Ma ecco Lorenzo Ornaghi che avverte: «Parlare oggi di partito dei cattolici è fuori della storia, se stare nella storia vuol dire starci con probabilità di successo». Resta però il problema di una maggiore incidenza: «I cattolici - conviene il ministro della Pubblica Istruzione - devono chiedersi quale sia la forma aggregativa rilevante, quale il tessuto connettivo». Ma la frammentazione in più schieramenti, più che una limitazione, per Ornaghi «può essere anche un'opportunità». Occorre innescare però «una fase costituente», che veda i cattolici protagonisti «attraverso una convergenza di credenti e non credenti. Occorre - conclude il ministro dell'Istruzione - saper cogliere l'evento che passa. Saper cogliere la fortuna, diceva Machiavelli, anche se io parlerei di Provvidenza e di audacia nel saperne interpretare i segni». Ma l'audacia per Antiseri deve spingersi fino a pensare a un partito. «Attenzione alla diaspora - dice il filosofo della Luiss - Alla grande vivacità e generosità del mondo cattolico ha fatto riscontro un difetto dell'intelligenza cattolica. Come hanno potuto dei cattolici votare questa legge elettorale?», si chiede Antiseri. Il rischio di dar vita a una «riserva indiana» non lo vede, semmai c'è - a suo avviso - il concretissimo rischio, per i cattolici, di fare le riserve indiane all'interno dei vari partiti «servendo i padroni di partiti ormai putrefatti». Di sicuro c'è un vuoto della politica da riempire, ora occupato non tanto e non solo dalla cosiddetta anti-politica, quanto «dall'agglutinarsi di interessi - denuncia Cesare Mirabelli - e dalla creazione di meccanismi antidemocratici cui il mondo della comunicazione non è estraneo». E questo nuovo protagonismo dei cattolici, sostiene il presidente emerito della Consulta, non può che partire dal basso, «mettendo insieme solidarietà e sussidiarietà». Tema, questo, il protagonismo che parte dal basso, su cui si sofferma il costituzionalista Luca Antonini, segnalando il rischio di «un nuovo centralismo», che archivia anche «le eccellenze del federalismo» dopo gli scandali emersi nelle regioni. «Serve un Senato Federale - chiede Antonini - per superare il federalismo-bancomat e passare a quella della responsabilità». Tutti temi che sono entrati nel dibattito a Todi. E Costalli (MCL) avverte anche per l'Udc: «Se Casini non scioglie il suo partito, o non avvia un profondo rinnovamento, rischia anche lui la rottamazione».

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

LA PAROLA

4 novembre 2012

Deuteronomio 6,2-6

Ebrei 7,23-28

Marco 12,28b-34



Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

(Gv 14,23)

XXXI Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

Avere il coraggio di interrogare il Maestro, così come scrive Marco, al termine della pagina evangelica odierna, è lo stile del discepolo che non è lontano dal Regno di Dio e dalla sua giustizia. A volte s'interrogano la vita, Dio, la storia, i santi e tutti i sapienti del mondo perché diano la risposta che ci piace, come fa lo scriba di fronte al Maestro; ma solo quando si è disposti al dialogo e al confronto con la sua persona, prima che con le sue dottrine e la sua giustizia, si entra lentamente nella logica del Regno di Dio. Purtroppo, però, i fatti e le storie che circondano l'uomo occupano così profondamente la sua prospettiva che la stessa persona del Maestro sparisce dalla sua vista e il confronto con Lui, faccia a faccia, si fa retorico e inutile. È necessario, invece, secondo l'insegnamento della pagina evangelica odierna, evitare che si frappongano persone o cose tra il discepolo ed il Maestro per essere direttamente legati a lui in una soluzione di continuità che riguarda il tempo di questa vita e di questa storia: perché è in questo tempo che al Maestro si

chiede ragione della sua fede.

“Qual è il primo di tutti i comandamenti”, chiede lo scriba al Maestro; una domanda a cui il Maestro volentieri risponde, più che per dare una risposta, per professare la propria fede ancora una volta e dinanzi ad una folta presenza di autorità per niente disposte ad accoglierlo come Maestro e Figlio di Dio. Da questo momento in poi, infatti, nelle pagine del vangelo di Marco, si assiste ad una sorta di processione in cui i sudditi di biblica memoria, come nel tempo dei grandi re assiri e babilonesi, portano il loro omaggio al re al termine delle sue conquiste. In realtà, si vedono semplicemente uomini furbi e colti, desiderosi di cogliere in fallo colui che si proclama Figlio di Dio che, volta per volta, gli si presentano e lo interrogano; ma ciò che essi rappresentano, agli occhi del lettore biblico delle pagine evangeliche, è proprio lo stuolo di persone che da Oriente e da Occidente si recano presso il re di Gerusalemme per dichiararlo signore e re del loro popolo. Il turno dello scriba arriva dopo

l'allusione alla violenza delittuosa delle autorità di Gerusalemme a cui il Maestro allude con la parabola dei vignaioli omicidi. È interessante notare come lo scriba chieda conto della fede del Maestro, del suo credo e del suo rapporto intimo con il Padre e come il Maestro risponda che Dio vada amato con tutto il cuore con tutta l'anima, con tutta la mente e la forza perché il testo biblico di questo comando non comprende l'amore di Dio anche con la mente, ma solamente con il cuore, l'anima e le forze (Dt 6,5). Lo scriba cita la Parola di Dio meglio del Maestro e con più precisione, ma il Maestro, secondo lo scritto di Marco, conosce molto bene la natura dell'uomo «latino», a cui sembra essere destinato il vangelo, e perciò tiene presente che Dio va amato anche con la mente e non solo con il cuore, l'anima e le forze.

È sorprendente, dunque, notare la preoccupazione da parte degli scrittori sacri, e degli evangelisti in particolare, a voler parlare agli uomini loro contemporanei della fede del Maestro e del suo rapporto intimo con Dio. Essi non snaturano certa-

mente il senso della legge; anzi, lo esaltano e ne spingono la ricaduta fino a toccare il cuore di coloro che sono lontani dalla cultura del popolo ebraico e dalla concezione semitica dell'uomo fatto di cuore, anima e forza fisica. E questo perché «solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo [e] Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione», afferma il Concilio Vaticano II (GS n. 22). In continuità con la preoccupazione a trasmettere la fede da parte degli antichi Padri, così come da parte di Cristo stesso, la Chiesa sente il bisogno di legare la propria testimonianza alla vita e alla storia del popolo d'Israele per aprire le sue porte a tutti gli uomini, in quanto figli dello stesso Padre che è nei cieli.

SPENDING REVIEW La stangata riguarda il comparto della salute. Penalizzati i ceti meno abbienti

E anche stavolta chi pagherà? I soliti noti

**Code nei Centri unici di prenotazione**

Quando bisogna colpire la povera gente non bisogna perdere tempo. Infatti il Consiglio dei ministri dopo una riunione fiume, protrattasi fino a notte inoltrata, ha approvato la legge di stabilità.

Con questo provvedimento, il governo parla di un censimento di spesa "aggregabile" pari a circa 50 miliardi, così ripartiti: 11 miliardi per l'acquisto di farmaci, 7 miliardi per i dispositivi medici e 32 miliar-

incluso l'abbassamento dei tetti di spesa dal 4,9% al 4% e, a decorrere dal 2014, dal 4,8% al 3,9%. Infine, anche il costo degli appalti andrà incontro a un lifting del 10%. Tagli che andranno a colpire sempre la stessa fascia di Italiani "i Mutuati" che pagheranno con lunghe e estenuanti liste di attesa e ticket maggiorati. Sicuramente l'aumento del costo dell'assistenza sanitaria non migliorerà le prestazioni, special-

di di acquisti per gli investimenti.

Quindi, una nuova "Stangata" con tagli, che riguardano particolarmente il comparto della salute: il Servizio sanitario nazionale si vedrà decurtato dell'1,5% il sostegno statale, con particolari ricadute sull'acquisto di nuovi macchinari e dispositivi medici,

mente se vengono previsti dei tagli sui servizi in un sistema già inadatto che attualmente oltre ad essere costoso non risponde alle esigenze dei cittadini.

Di certo è più costosa per gli intrallazzi, commessi da amministratori e politici, che hanno fatto della sanità degli illeciti guadagni, maggiorando i prezzi e chiedendo tangenti sugli appalti. Dunque, pagare, per risanare un debito causato da una classe politica corrotta che ha fatto solo i propri loschi interessi.

Per questa immoralità indiscussa, la Nazione non riesce a risollevarsi e non offre, oggi, niente di buono ai propri cittadini, nemmeno una assistenza sanitaria adeguata, un sacrosanto diritto di tutti.

Un malessere che crea sfiducia nelle istituzioni e molti dicono: "Questo governo è contro di noi, non ci rappresenta, ci ha ridotto alla fame". Parole di rabbia e di disprezzo contro la politica, specialmente quando bisogna decidere: "pagare le tasse o comprarsi da

mangiare?". Rabbia per un governo che va a prendere i soldi sempre sulla povera gente, anche sui disabili, proponendo più trattenute e riduzione dell'assistenza. E ora che il governo cambi politica economica, ascoltando le esigenze dei citta-

dini e metta in opera quell'equità di cui parla spesso, iniziando a tutelare i diritti dei disabili.

Mario Perrotta

Il primo libro di Enzo Maggio

Valguarnera, si è tenuta nei giorni scorsi la presentazione del libro esordio di Enzo Maggio "Il mondo Mio" presso i locali della chiesa Madre, presentato da Doriana La Delfa, presidente del Centro femminile italiano in presenza dell'editore Salvo Bonferraro.

Nella presentazione la dottoressa La Delfa ha messo il luce alcuni aspetti della vita del giovane autore neo laureato in ingegneria telematica, attualmente iscritto in ingegneria aerospaziale, il suo talento che si esprime nel profondo amore che lo lega alla sua famiglia alla sua terra e alla sua dimensione di giovane, in una società differenziata tecnologicamente ma da lui giudicata superficiale, volta allo scambio di informazioni più che aperta ai sentimenti.

Il libro è dedicato al padre che per tanti anni ha lavorato presso il petrolchimico di Gela, sacrificandosi per il benessere economico della famiglia. L'autore nato a Piazza Armerina nel 1984 è alla sua prima esperienza letteraria, la sua grandea passione, oltre alla poesia che considera uno sfogo, la creazione con diverso materiale, dal compensato alla carta riciclata, di motori di aerei.

Nei suoi 28 anni la vicinanza alla famiglia e soprattutto ai nonni ha fatto sorgere in lui dubbi sul domani, nella odierna crisi dei valori che travolge il nostro tempo, sul disagio giovanile che sembra essere il protagonista del libro che descrive ansie ed angosce, analizzando una società che ha poche speranze nel domani.

Maggio denuncia la frattura creata dai mass media che si dividono tra una super comunicazione che ci bombarda di informazioni, alla solitudine che ci isola davanti allo schermo di un computer: a farne le spese sono il contatto e i rapporti reali dall'amicizia all'amore. Egli comunque tenta di trovare una soluzione e offre uno spunto che possa sollevare l'uomo migliorandolo.

Certo colpisce la scelta: quella di pubblicare un libro in formato cartaceo, comodo accessibile ma soprattutto tradizionale, inaspettato da un ingegnere telematico, che ha preferito l'odore della carta al computer. Probabilmente nella presentazione del libro ci si sarebbe attesi un supporto video, ma si è preferito nello stile del cif un incontro spontaneo, privo di microfono che ha creato un'atmosfera familiare molto suggestiva che ha reso il poeta ancora più vicino al pubblico.

La chiave di lettura è forse questa: in un tempo di crisi ancora si può sperare in un futuro migliore.

"L'unico messaggio - ha detto Maggio rispondendo alle nostre domande - è quello della speranza: nella vita ci possono essere dei momenti brutti, occorre cercare dentro di se una spiegazione e la forza per superarli, tutti possiamo superare tutto, la speranza è universale, anche se ad una prima lettura le mie poesie possono sembrare pessimistiche in realtà sono animate dalla speranza concreta, dove la crisi è un'opportunità per migliorarsi".

Maria Luisa Spinello



La possibile applicazione di un termine

Quando il linguaggio mediatico corrente diventa un susseguirsi interminabile di slogan può accadere di lasciarsi coinvolgere sino al punto di assumerne acriticamente forma e contenuto o - reazione opposta - rigettarlo tout court. In entrambi i casi si commetterebbe un errore. Il termine "Rottamare", ad esempio, slogan vecchio ma tornato in auge recentemente (v. Renzi & Co.), potrebbe tornare utile per esprimere con efficace pregnanza una ineludibile impellenza. Urge e non è più procrastinabile "rottamare" qualsiasi forma di ideologia! Qualsiasi forma di pensiero totalitario che tanto danno ha procurato alle società civili ad ogni latitudine e in ogni tempo; ogni pregiudizio formulato, elaborato a priori, in nome di un sistema filosofico o quant'altro, comunque astratto, che ha la subdola pretesa di applicarsi "violentemente" a comunità di uomini che spesso con grandi sacrifici hanno costruito sul dato esperienziale ed il monito della coscienza modelli di vita adeguati alle loro esigenze, a quelle di intere collettività, quindi, eminentemente umani. Ebbene, questa stortura del pensiero e dell'agire umano andrebbe "rottamata" al più presto!

Ciò che intendo è presto detto: Un manipolo di politici del Parlamento Europeo, così si esprime Luigino Bruni nell'editoriale di Avvenire del 20 ottobre u.s., fa ricorso contro l'Italia perché colpevole di "aiuti di stato" alle attività non profit. Cosa e chi, in definitiva, si intende colpire, guidati da quel "discutibile" modo di animare e condurre la vita di un popolo, il suo percorso sociale e politico? Bruni porta l'esempio, tra i tanti possibili, di una piccola comunità salesiana di Roma, circa 20 suore, che conduce da decenni una scuola elementare e materna. Donne che per libera scelta hanno deciso di fare della propria vita un dono, di far valere come principio esistenziale la gratuità, nello specifico: l'esercizio di un carisma - quello educativo rivolto ai giovani -. Ebbene a queste realtà lo Stato va a battere cassa. Dice nei fatti che

non basta (o non conta) che il servizio prestato gratuitamente a favore di cittadini (famiglie) spesso bisognosi, sia prestato senza interruzione, senza badare a fatica, a legittime istanze personali sacrificate sull'altare del puro e semplice amore al prossimo; non basta che la propria esistenza si consumi spesso all'ombra di un anonimo Istituto, refettorio, ricovero di anziani che sia. Occorre versare il resto, perché in nome di supposto principio di equità tutti devono pagare le tasse, indiscriminatamente, tutti! Allora Imu e quant'altro si abbattono su realtà assistenziali religiose e non, che, per chi conosce un po' di storia, hanno supplito per secoli alle carenze di una Italia bella costruita soltanto sulla carta ma assolutamente assente sul territorio, noncurante dell'esistenza di ingenti sacche di povertà, ignoranza ed altre indigenze. È qui che per lungo tempo ha operato l'intuizione profetica di figure come Don Bosco, Cottolengo, Don Orione, Scalabrini, Cabrini ricordati da Bruni, insieme a tanti altri da aggiungere all'elenco già nutrito di semplici uomini animati da un Carisma cristallino votato al servizio di qualunque concreta fattezze avesse un volto di uomo.

L'attualità è ancora sotto gli occhi di tutti: chi può sostituire il ruolo educativo, inclusivo, di migliaia di oratori sparsi per tutta l'Italia, delle Caritas, nuclei capillari di assistenza alle povertà più disperate? Chi può quantificare quell'enorme energia che alimenta ogni giorno l'esercito dei volontari italiani? Da quali ambiti educativi prendono le mosse gli innumerevoli gesti di solidarietà che ancora costituiscono lo specifico nobile del nostro paese? Dio non voglia che all'attuale crisi economica si sovrapponga tragicamente quel deserto spirituale presente da decenni, ma non ancora preponderante, recentemente accennato dal nostro Pontefice.

Massimo Cassarà

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

l'angolo della poesia

Giuseppe Tuccio

Nell'anno della Fede pubblichiamo una poesia di Giuseppe Tuccio, poeta e pittore tra i più amati di Gela. Nato nel 1943 compie gli studi presso il Liceo Artistico di Palermo. Dopo un lungo soggiorno a Milano, ritorna in Sicilia e riprende l'insegnamento. La sua prima mostra è del 1965 a Palermo, un anno dopo Leonardo Sciascia lo presenta a Caltanissetta in occasione di una sua personale di pittura presso la Galleria Cavallotto. Seguono diverse mostre in Sicilia ed in Italia. Partecipa alla santa liturgia della parrocchia San Giovanni Evangelista e, recentemente, ha fatto una grande donazione di opere d'arte alla parrocchia di Santa Lucia e pubblicato alcuni volumetti di poesia: "Etna" e "Lapis Philosophorum" nel 2003, "Stelle alpine" nel 2004, "Stella del mattino" nel

2005, "Bianche perle" nel 2006 e "Orme" nel 2008.

Nel 1966, Leonardo Sciascia, scriveva del pittore gelese: "Qualche anno fa a Roma, in casa di Guttuso, Marino Mazzacurati che tornava da Palermo ci parlò di un ragazzo di cui aveva visto cose straordinarie. Non ne ricordava il nome, ma mi disse che da un nostro comune amico, qui a Palermo, avrei potuto saperne di più e vedere anche qualcuno dei disegni e pastelli che lo avevano tanto impressionato. Capitato a Palermo subito dopo, seppi il nome del ragazzo, Giuseppe Tuccio, e che era appena uscito dall'Accademia, e che stava a Gela. Vidi anche alcune sue cose, una ventina di ritratti di bambini che mi parvero prodigiosi. Più tardi a Gela, in uno studio che Tuccio teneva in comune con un altro pittore, mi passarono sotto gli occhi almeno altri duecento ritratti di bambini, ed altre

cose. Io e l'amico che era venuto con me da Caltanissetta acquistammo un paio di disegni, con grandissima mortificazione di Tuccio. Non si capiva, e ancora non si capisce, se gli dispiaccia cedere le sue cose, o se ha vergogna che valgano denaro, o se ha paura che agli altri piacciono. E' difficile capire che cosa ci sia dietro la sua timidezza scontroso, dietro le sue lunghe esitazioni, i suoi lunghi silenzi".

Fede

È una leva potente la Fede
se riesce a smuovere i monti
dà la vista ai ciechi
fa camminare gli zoppi
risuscita i morti
liberando da oscura prigionia.
In virtù della fede

ciò ch'è piccolo
simile a minuscolo granellin di senapa
aprendosi, che cambio stupendo,
a vastità di cieli stellati,
diventa grande, grandissimo.
Per fede dal cuore arida terra
sgorgono generosi torrenti
inaspettati depositi di limpide acque
che scendono giù rutilando e cantando
di balza in pietra
verso le aride steppe
ferite aperte dell'anima
che bramano le umide piogge del cielo.
La fede è capace di sondare, attivare
far scorrere le acque
di profondo oscuro abisso,
benefiche acque del cuore,
e sulle grandi ali del Sole
ci porta con Sé.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SINODO Educazione e famiglia, risposta ad uno tsunami culturale

I valori perenni della fede

Scorrono i giorni ed i Padri sinodali, riuniti nella XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, discutono dei problemi della Chiesa e della società.

La crisi nella pratica religiosa o l'aumento del numero dei battezzati come avviene in Cina, l'attenzione ai movimenti ecclesiali, il loro rapporto con le parrocchie, le Diocesi e le Conferenze episcopali; la devozione popolare come pratica della fede, i pellegrinaggi nei santuari; il sacramento della confessione, l'impegno dei cristiani in politica; e poi ancora i temi relativi alla famiglia, la pastorale per i divorziati, le questioni biomediche di inizio e fine vita, il ruolo della donna nella Chiesa; l'emergenza educativa ed anche l'insegnamento della religione cattolica, sono temi che, affrontati e letti con riferimenti esperienziali e problematici delle diverse parti del mondo, assumono una dimensione cosmica e globalizzata di vera Chiesa "Cattolica" e perciò "universale".

L'esperienza internazionale, interculturale e l'apertura ecumenica propria dell'assemblea sinodale, ha consentito di leggere in modo innovativo i contenuti proposti per una rinnovata formula di evangelizzazione. "Uno tsunami di influenza secolare, infatti, sembra scardinare tutto il paesaggio culturale, portando via con sé indicatori sociali come il matrimo-

nio, la famiglia, il concetto di bene comune e la distinzione fra bene e male", ha affermato il cardinale Donald William Wuerl, arcivescovo di Washington.

"Ci troviamo in un mondo che non ha fede" ha sottolineato Card. Laurent Monsengwo Pasinya, Arcivescovo di Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo), ed ha aggiunto: Il Sinodo si sta interrogando su "Come annunciare Gesù?", ecco i segni della Nuova Evangelizzazione, intesa come opera comune di tutti i cristiani. Anche le manifestazioni pubbliche, come la marcia per la Vita, sono occasioni per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla pratica dell'aborto.

Michiel van der Mast, rappresentante del Movimento Schreeuw om Leven (Grido per la Vita) organizzatore della ventennale manifestazione che si svolgerà l'8 dicembre all'Aja nei Paesi Bassi ha dichiarato che "lo scopo della Marcia è far ascoltare la nostra voce e dire che, nei Paesi Bassi, ci sono ancora tante persone che difendono la vita e si chiede al Parlamento di modificare le leggi affinché il libero aborto venga abolito. Una corretta educazione alla sessualità, e l'aiuto alle ragazze che sono rimaste incinte senza volerlo costituiscono le strategie di intervento concreto per aiutare le famiglie e la vita.

Difendere il matrimonio, che costituisce in se stesso "un Vangelo, una Buona Notizia per il

mondo di oggi" perché "si fonda sulla grazia che viene dal Dio Uno e Trino" come ha detto Benedetto XVI, è un compito ed una missione civile e risponde al bisogno radicale di famiglia iscritto, fin dalle origini, nel profondo dell'uomo e della donna. "L'unione tra l'uomo e la donna parla con forza di Dio e questa è una buona notizia".

La geografia della Nuova Evangelizzazione è oggi molto mutata, così pure i destinatari che nei Paesi europei sono i fedeli battezzati, ma che per diversi motivi si sono allontanati da Cristo e dalla Chiesa. Ne ha parlato al Sinodo il Card. Kazimierz Nycz Arcivescovo di Varsavia sostenendo che "siamo consapevoli che il luogo primario di iniziazione deve rimanere la famiglia, nonostante tutte le difficoltà e le debolezze che vive nel mondo di oggi. È naturale che in questo contesto, essa necessita dell'aiuto della parrocchia, dei movimenti e delle comunità che operano nella parrocchia stessa. La parrocchia dovrebbe essere il luogo privilegiato della Nuova Evangelizzazione, ma occorre un nuovo approccio alla formazione dei catechisti e degli animatori parrocchiali.

Anche l'ora di Religione a scuola che in Polonia, a differenza di altri Paesi, assume anche la forma di catechesi, necessita di una revisione interna e metodologica e dovrebbe costituire il filo di aggancio tra la conoscenza, l'informazione

e la scoperta che, divenendo apprendimento, produce una modifica dei comportamenti e quindi del modo di pensare, sentire e agire degli studenti nei confronti della fede. Nelle scuole, che si presentano oggi sempre più multietniche e multiculturali, occorre una specifica e puntuale formazione e competenza nel saper trattare le tematiche religiose in chiave interculturale, ma fortemente radicata nella dimensione Cattolica. La cautela e l'attenzione tra cristiani e islamici è stata più volte ribadita dai Padri Sinodali, i quali hanno espresso la volontà di rafforzare l'unità tra cattolici e musulmani per sconfiggere gli estremismi.

La ricerca di segni concreti e di gesti fecondi capaci di avviare un nuovo cammino di evangelizzazione accompagna e guida i lavori del Sinodo che nei documenti conclusivi fornirà delle indicazioni operative da seguire per un cristianesimo forte e presente nella società di oggi.

Giuseppe Adernò



Un nuovo spazio espositivo per i beni culturali ecclesiali si inaugura oggi 28 ottobre nella chiesa Madre di Regalbuto. Riguarda in particolare gli ori e gli argenti della stessa chiesa. La cerimonia inizia alle ore 17 e prevede anche la presentazione del Catalogo delle opere. Dopo i saluti dell'Arciprete don Alessandro Magno, del vescovo di Nicosia mons. Salvatore Muratore e l'intermezzo musicale dell'organista Daniele Spezzi, sono previsti gli interventi della Prof. Maria Concetta di Natale, professore

ordinario dell'Università di Palermo, e il dr. Sergio Intorre, Dottore di ricerca presso la stessa università.

La chiesa Madre è dedicata a San Basilio e risale al XVIII sec. Numerose sono le opere artistiche ivi custodite. Di grande pregio è, nel primo transetto a sinistra, l'altare maestoso di S. Vito che si eleva per oltre dieci metri, ricco di marmi policromi. La bella e pregevole statua lignea del Santo, che protende vittorioso la Croce, è opera del napoletano Giuseppe Picano (1790). Sta di fronte l'altare del SS. Sacramento, con il quadro ottocentesco del Sacro Cuore. Cinque le tele sugli altri altari minori, grandiose specialmente quelle di San Basilio e degli Apostoli Pietro e Paolo (XVIII - inizi XIX sec.). Pregevoli pure i 14 quadri della Via Crucis. Il pavimento di marmi policromi, che formano vasti disegni geometrici, è del 1886.

Giovani e ... Cristiani

Essere giovane... per chi? Per cosa? Ogni giorno si vedono scorrazzare centinaia di ragazzi per le strade, vittime della noia più spietata, accerchiati dal dolce "far nulla" e pronti a consumare alcolici e sigarette. E spesso, rinvigoriti da apparenti giustificazioni, si ritrovano insieme a parlare per ore di svariati argomenti, senza rinunciare a nulla: cornetto e caffè la mattina, aperitivo alle undici, panino del mezzogiorno che precede il pranzo e birra di "routine" prima del rientro. È il giovane senza meta, quello che di messa e preghiera non ne vuole sentire neppure l'odore e cerca una propria dimensione consolatoria, tanto per essere presente ed esistere in funzione di qualcosa. Purtroppo, il consumismo sfrenato ha portato risultati preoccupanti, e anche il sesso, nella sua globalità, è diventato elemento di rilievo, con l'acquisto sempre più massiccio di profilattici. Tuttavia, è necessario capire il

perché di tali comportamenti. Dietro ogni adolescente c'è una storia, fatta di successi e fallimenti. Quando non si riesce a trovare una risposta e tutto sembra buio, i ragazzi cedono più facilmente, mostrando fragilità e insicurezze tipiche della loro età. La famiglia e la scuola cercano di aiutare, ma da sole non possono risolvere tutto. Ecco che entrano in gioco gli spazi oratoriali e le iniziative di aggregazione cristiana, capaci di fornire un sostegno concreto contro ogni difficoltà. Le parrocchie poi, attraverso i centri di ascolto e i movimenti giovanili, si impegnano quotidianamente a contrastare quei fenomeni di dispersione o devianza già in atto, mediante proposte ecclesiali di crescita e confronto molto efficaci anche sul piano pedagogico. Bisogna guardare oltre ogni limite, al fine di avvicinare ogni giovane alla comprensione del messaggio cristiano con gradualità e correttezza e senza inutili forzature.

Marco Di Dio

Inondata dal fiume Gave la Grotta di Lourdes

Microfono alla mano come un report davanti alla grotta di Massabielle è il vescovo di Lourdes in persona, mons. Nicolas Brouwet, ad annunciare che la Grotta è finalmente priva di acqua e che "possiamo celebrare di nuovo la messa". La Grotta era stata completamente inondata dal torrente di acqua in seguito all'esondazione del fiume Gave che attraversa la cittadina francese. Il livello dell'acqua arrivava fino all'altare: "Ora è finita - annuncia il vescovo - ed è una gioia per tutti noi". In tanti stanno in queste ore lavorando con "generosità" perché il santuario possa tornare al più presto alla normalità.

Dalle immagini riprese personalmente dal vescovo, si capisce che molto resta da fare. La sacrestia della Grotta, ad esempio, è stata fortemente danneggiata dalla violenza delle acque. Ma sono "le piscine" la parte del santuario che desta maggiore preoccupazione: sono infatti ricoperte "da alberi, arbusti e pietre. Anche le pompe sono state danneggiate per cui non è

attualmente possibile rimuovere l'acqua al loro interno. Rimarranno pertanto chiuse ancora per alcuni giorni". Il vescovo ringrazia il Papa per la sua preghiera per Lourdes di domenica scorsa e quanti in questi giorni hanno "testimoniato la loro solidarietà con la preghiera e l'amicizia". Per donazioni al santuario: <http://fr.lourdes-france.org/don-en-ligne>.



La processione di Tutti i Santi

Una volta, nella nostra città, Terranova di Sicilia, ora Gela, i santi "uscirono" contemporaneamente dalle loro chiese in processione per le vie e le trazzere arse dal sole. Non c'era verso per far piovere e si indissero preghiere collettive, pubbliche penitenze con "lingue a trascinuni", viaggi a piedi nei santuari del circondario, coinvolgendo tutte le confraternite, le associazioni religiose, le chiese e chiedendo la protezione di tutti i santi disponibili. Ma niente da fare!

Dal paradiso pare che da quell'orecchio non ci sentissero.

Era l'anno di grazia del 1761 ed ancora nel mese di marzo non s'era visto piovere una goccia d'acqua, tant'è che tutti i seminati andarono in malora e c'era il rischio che qualche epidemia potesse svilupparsi nella città. Il pane era stato razionato e c'era gran fame, soprattutto tra il popolino che non

sapeva più quale santo pregare.

Per soccorrere la popolazione e "placare l'ira divina", furono convocati i signori giurati e cavalieri della città che indissero la celebrazione delle Santissime Quarant'ore nella chiesa Madre sotto lo sguardo benigno della Vergine Maria d'Alemania, coll'esposizione del "Venerabile" per dodici giorni. Inoltre fu deciso di portare in solenne processione "più statue di santi dalle loro chiese alla chiesa Madre".

Ma poiché nulla accadde, il popolo - scontento - si rivolse



Illustrazione di Pino Tuccio

anche al magistrato e "Signor Governatore e Affittatore Sacerdote

Don Guglielmo Coffaro Fra Cappellano di Giustizia della Religione di Malta", che ordinò di fare uscire in processione la "Santissima statua del nostro Santissimo Crocifisso" per tutta la città e campagne attorno.

Così fu nominato un comitato che preparò tanti cortei. Era il 29 marzo del 1761, domenica in Albis, e la città fu svegliata da

una scarica di mortaretti e fuochi d'artificio. Dalle loro chiese furono portate in processione le statue di San Vincenzo Ferreri, quella di S. Nicola di Bari, quella di S. Nicola da Tolentino e financo la gloriosa statua del Patriarca S. Giuseppe,

accompagnate dalle loro rispettive confraternite, con pie e fervorose processioni di "battenti" che si autofustigavano fino alla fuoriuscita di sangue dal petto; furono, inoltre, fatte continue prediche dal numeroso clero della città.

Nel primo pomeriggio, "ad ore due", si snodò il corteo: apriva la processione il fercolo del SS. Crocifisso portato sulle spalle dai sacerdoti "Regolari e Secolari" assieme al governatore Coffaro, che aveva regalato per l'occasione una "rotola di sei blandoni di bianca cera"; alla destra del Crocifisso stava il fercolo della patrona di Terranova Maria SS. d'Alemania, chiamata "Saccaredda", cioè dispensatrice d'acqua, portato dai nobili del paese; alla sinistra, "la nuova statua di Santa Maria Maddalena"; seguivano i professori che portavano la statua di San Giuseppe e le maestranze con le altre statue messe a disposizione dalle altre chiese della città.

Tutto il corteo, seguito dal popolino, si avviò verso Porta

del Salvatore (o Porta Licata) e, quindi, percorse la strada larga di Caposoprano fino alla "vanedda" della chiesa di S. Ippolito, allora in aperta campagna, dove dotti predicatori celebrarono una messa con lunghe prediche e preghiere per sollecitare la pioggia; altre prediche e preghiere furono fatte in aperta campagna, in contrada Margi; quindi il corteo rientrò in città dalla Porta Caltagirone (attuale via G. Navarra Bresmes) per raggiungere la chiesa della Batia o chiesa di San Benedetto, adiacente al vecchio ospedale, dove fu celebrata una solenne messa cantata.

Una processione d'altri tempi, intrisa di pianti, preghiere ed espiazioni, che pare abbia dato i suoi frutti: due giorni dopo si mise a piovere e la povera gente continuò a sperare.

Emanuele Zuppardo

13 - continua...

FEDE E COSTUME Dalla notte degli spiriti alla notte dei santi. Crescono le iniziative controcorrente

Da Halloween a Holyween



Il fenomeno Halloween arrivato a noi dalla cultura celtica e americana ormai si è imposto violentemente nella nostra realtà sociale, ridicolizzando così il principio cristiano della comunione dei santi. È grave preparare ed abituare le nuove generazioni al culto dell'orrore, della violenza, e rendere "normali" e divertenti figure orride e ripugnanti, fantasmi, vampiri,

nostra diocesi si stanno organizzando varie iniziative per celebrare invece "Holyween, la notte dei santi". Nella chiesa parrocchiale del Carmine di Gela da diversi anni si celebra una veglia di preghiera che inizia alle ore 21,30 con la liturgia della luce in Piazza Roma e la Celebrazione Eucaristica, seguita dall'Adorazione e le confessioni fino alle ore 4 del mattino.

streghe e demoni, con la finta motivazione di esorcizzare e superare la paura della morte. Si verifica a volte che nelle scuole si festeggi Halloween e si neghi di allestire il presepe.

Halloween fa dello spiritismo e del senso del macabro il suo centro ispiratore. La sera del 31 ottobre in varie parrocchie della

La veglia di quest'anno sarà animata dal gruppo giovanile "K. Wojtyła" e dagli altri gruppi parrocchiali. Una notte in preghiera è la sfida controcorrente alle notti insensate che spesso vivono tanti giovani cercando felicità nella direzione sbagliata.

A Piazza Armerina, il gruppo "Giovani Orizzonti" e le suore della Sacra Famiglia stanno organizzando un concorso di disegno premio "La bellezza di essere santi", alle ore 20,15 sempre del 31 ottobre nella cappella Maria SS. della Neve si celebrerà una veglia di preghiera. A Niscemi presso la Chiesa Madre si celebrerà una veglia cittadina presieduta da mons. Livio Maritano, Vescovo emerito di Aquila Terme, postulatore della causa di beatificazione di Chiara Luce Badano. L'invito ai fedeli è quello non di esporre scheletri o fantasmi, maschere mostruose o zombie insanguinati o zucche vuote, ma il volto più bello della

Chiesa e della nostra terra: i Santi, o in quest'anno della fede, una candela bianca a ricordo del nostro battesimo. I santi sono figure certo più positive di streghe o mostri, che possono ricordarci che la santità è ancora possibile se diventiamo persone capaci di dare un significato forte alla nostra vita, capaci di trasformare il mondo partendo dalle piccole cose di ogni giorno.

La mentalità del mondo oggi spesso ci inganna facendo apparire la santità come qualcosa di straordinario e di irraggiungibile da parte delle persone comuni. In realtà essa rappresenta un traguardo che Dio ha posto, e reso accessibile, a tutti i credenti in Cristo. La santità non si misura dai miracoli e dai fenomeni mistici straordinari, che molte volte l'accompagnano, ma dall'eccellso grado di carità verso Dio ed il prossimo.

— *d. Pasqualino di Dio*

Martinez al Sinodo, 'I veri evangelizzatori sono gli adoratori di Dio'

Lunedì scorso 22 ottobre Salvatore Martinez è intervenuto in aula ai lavori del Sinodo dei Vescovi in corso di svolgimento a Roma fino al 28 ottobre. Parlando della nuova evangelizzazione il Presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito ha detto che per essa "servono uomini nuovi, dai sensi spirituali rinnovati, profeti che orientino alle cose ultime della nostra fede, quelle di cui la gente ha un insopprimibile bisogno interiore: la vita eterna, il Cielo, quei 'cieli nuovi' che lo Spirito già anticipa nei drammi di una terra immersa nel mysterium iniquitatis".

I nuovi evangelizzatori, dunque – secondo Martinez – "nascono contemplando Dio, pregando; meglio, in ginoc-

chio; ancor meglio prostrati dinanzi alla santità di Dio. Sono prima adoratori di Dio, poi rivelatori dei misteri di Dio. La madre di tutte le crisi che soffriamo – ha proseguito Martinez – è spirituale, dentro e fuori la Chiesa. Una crisi che deve essere letta, affrontata e vinta primariamente nell'ordine soprannaturale, prima che culturale, sociale, economico. Sarà nuova evangelizzazione se, mediante l'unzione profetica dello Spirito Santo, sapremo ridare all'uomo l'umano e ancora all'uomo il divino, così come alle nostre società neopagane una nuova 'etica delle virtù'.

"Nella mia esperienza – ha concluso Salvatore – ho imparato che la nuova evangelizzazione si prepara più con la

vita comunitaria e fiducia nella fraternità che con programmazioni e revisioni pastorali". Da qui l'appello finale: "Permettiamoci ai carismi di tornare a rivivere in tutto il popolo di Dio. Ogni cristiano, dal momento che fa parte del Corpo di Cristo, deve percepirsi corresponsabile con gli altri fratelli della nuova evangelizzazione, non in forma generica, astratta, ma a partire dal carisma ricevuto e posto al servizio, perché ad essere ammirata sia sempre la comunità ecclesiale, non uno o pochi esperti, né questo o quel movimento, peggio ancora gli uni contro gli altri".

— *Giuseppe Rabita*

Attività per l'anno della Fede a Butera

Tra le iniziative pastorali avviate per l'Anno della Fede, la Parrocchia S. Tommaso di Butera ha organizzato degli incontri di catechesi tematici da sviluppare mensilmente in tre incontri.

Il primo incontro avvenuto mercoledì 17 ottobre, dopo l'apertura dell'Anno della Fede, ha avuto come tema la presentazione da parte del parroco don Filippo Ristagno della lettera Apostolica in forma di Motu proprio "Porta fidei" di Benedetto XVI. Il secondo incontro tenutosi mercoledì 24 ottobre ha visto riunirsi presso i locali della Parrocchia i quattro gruppi formati nell'incontro precedente per approfondire la tematica tramite una traccia di lavoro che riportava alcuni passi biblici citati nel Motu

proprio, alcuni brani dei Documenti del Concilio Vaticano II, parte del messaggio del vescovo Mons. Michele Pennisi e una griglia di domande per interrogarsi sulle questioni inerenti la fede nel mondo contemporaneo.

Mercoledì 31 l'incontro prevede la condivisione del lavoro svolto nei quattro gruppi a cui si aggiunge anche un quinto gruppo formato dai giovani della parrocchia per avere la gioia di accomunare le riflessioni e le proposte emerse. Lo stesso schema sarà utilizzato per il prossimo mese di novembre a partire da giorno sette per affrontare la tematica Fede e Novissimi presentata dal Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose don Pasquale Bellanti.

A dicembre saranno le novene dell'Immacolata e del Natale a guidare la riflessione della comunità sulla fede di Maria proclamata "beata" perché ha creduto.

A gennaio la tematica riprenderà il tema di questo decennio "Educare alla vita buona del Vangelo" coniugandolo con l'Anno della Fede. Nei mesi successivi saranno sviluppati gli articoli del simbolo della fede.

Il programma vuole dare l'opportunità ai fedeli di riscoprire i contenuti della fede "professata, celebrata, vissuta e pregata", per vivere la gioia del credere e l'entusiasmo nel comunicare la fede.

— *Gianfranco Pagano*

Accoglienza al santuario Adonai di Brucoli

Cerchi un luogo bello e tranquillo in riva al mare dove portare i giovani e i ragazzi della tua parrocchia? O fare scoutismo marino? O fare un campo scout? O fare un ritiro con la tua comunità ecclesiale? Cerchi un luogo bello e tranquillo in riva al mare dove concentrarti nella preghiera e nella contemplazione? Allora lo hai trovato! È il santuario di Maria Ss. Mater Adonai di Brucoli, provincia e diocesi di Siracusa. Informazioni e contatti: Don Palmiro Prisutto, Parrocchia S. Nicola, Brucoli (Sr), 0931.981313 – 3471979657 palpri2@hotmail.it santuarioadonai@libero.it



Conoscere l'altro *di Alberto Maira*

Libera Università Oki Do Mikkyō Yoga

Masahiro Oki (1919-1985) nasce in Corea l'8 novembre 1919 da una famiglia giapponese; essendo la madre al solo sesto mese di gravidanza, i suoi primi anni di vita sono una continua lotta per la sopravvivenza e il suo stato di salute è precario. Grazie al soggiorno di un maestro birmano presso la casa paterna, all'età di otto anni ascolta il racconto della vita dei grandi profeti della storia umana e per la prima volta sente parlare dello yoga. A dodici anni i suoi amici lo soprannominano "dottore" perché ha imparato molte nozioni grazie all'amicizia con un medico cinese.

Il suo impegno di studio lo porta, a diciotto anni, a insegnare tecniche per lo sviluppo del corpo e della mente alle alte gerarchie militari giapponesi e a entrare nei servizi segreti dell'esercito, compito che gli permetterà di recarsi in missione in molti Paesi del mondo. Ha la possibilità di vivere a contatto con Gandhi. Dall'India si sposta in Arabia Saudita per studiare la lingua e la religione islamica, recandosi quindi prima in pellegrinaggio alla Mecca e poi in Iran, dove cerca di prendere contatto con alcuni guerriglieri islamici. Viene però scoperto dalla polizia, arrestato e condannato a morte. Il suo compagno di cella è un capo rivoluzionario molto anziano, anch'egli condannato a morte. Masahiro Oki è colpito dalla serenità interiore di questi, e chiede di poterla apprendere; in seguito, aiutato dai guerriglieri, riesce a evadere e da allora non riuscirà più a incontrarlo.

Conoscitore sia della medicina occidentale sia della tradizione medica orientale, dedica molto del suo impegno alla terapia, elaborando un proprio metodo e curando anche casi gravissimi.

Nel luglio 1981, in Svizzera, in occasione di una conferenza internazionale sulla medicina, la filosofia e la pace mondiale, Yahiro incontra Masahiro Oki, di cui diviene allievo. Nel 1984, in occasione del Life Encounter – un'esperienza di studio di tre mesi, cui partecipano più di centocinquanta persone da tutto il mondo, di cui è il responsabile –, guida un folto gruppo di italiani in Giappone, presso il dojo del maestro Oki, a Mishima. Dopo la morte di Oki, si rafforza il suo impegno nel promuovere lo studio dell'Oki do in Italia e all'estero. Nel contempo, in varie zone d'Italia si sviluppano gruppi volti alla ricerca e alla diffusione della pratica dell'Oki do. Ciò contribuisce alla nascita di centri e associazioni culturali – come l'Associazione Il Fiume, fondata a Roma nel 1983 da Alfredo D'Angelo, allievo prima di Oki e poi di Yahiro, nonché curatore e traduttore delle opere di Oki in italiano, protagonista delle attività di Oki do in Italia sino al 2004 –, che formano la Federazione italiana Oki do. L'Oki do presenta aspetti dottrinali eterogenei e articolati e si auto-definisce una "filosofia pratica rivolta alla ricerca dell'essenza e dei principi fondamentali della Natura [...]".

Le attività e discipline che costituiscono nel proprio insieme l'Oki do vedono come riferimento unitario la Libera Università Oki Do Mikkyō Yoga, con sede a Cappone di Colbordolo (Pesaro-Urbino), costituita giuridicamente in associazione sportiva dilettantistica riconosciuta dal Centro Sportivo Educativo Nazionale (CSEN), a sua volta riconosciuto dal CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), la quale è guidata da un Consiglio direttivo e ha come presidente Lorena Fiumani. La Libera Università si articola in diversi settori e attività: Oki do Yoga, Meiso Shiatsu, Naturopatia Oki do, Destinazione Gioia. Presso la sede della Libera Università si trova il Shudojo "Ten Tai En", il "luogo di pratica di vita quotidiana", laddove "l'attività di studio vissuta all'Oki do si ispira al Buddha e al Cristo per sviluppare un atteggiamento di gratitudine, di autoriflessione, di umiltà, di servizio devoto e una pratica di amore incondizionato e di preghiera".

— *amaira@teletu.it*

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 24 ottobre 2012 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965